

Trent' anni di terrorismo di stato in Colombia Paramilitarismo e controllo sociale

A cura della redazione di **Desde Abajo**

Traduzione di Oscar Paciencia

Nel 1962, una missione dell'Esercito degli Stati Uniti capeggiata dal generale Yarborough visitò la Colombia. I suoi insegnamenti, applicati tra 1977-2006, anni di terrore in Colombia, rimasero scritti nel manuale "Operazioni contro le forze irregolari" delle FF.AA., quando ancora non esisteva la guerriglia. Bisogna scoprire cosa si nasconde sotto.

La Colombia è un mare di sangue. Gli assassini, per il momento, si contano a migliaia di migliaia per tutto il suo territorio. I massacri non danno respiro alle organizzazioni sociali, a chi sta nelle loro vicinanze ed anche alla sinistra. Con la protezione del fucile e della motosega, il silenzio si impone ovunque. Le autorità locali, regionali e nazionali non vedono niente e non fanno niente. Le Forze armate si fanno le cieche, sorde e mute. Intorno a loro tutto brucia. Chi e come eseguono questo piano di sterminio e di controllo?

Nel momento in cui il discorso ufficiale cerca di confondere il paramilitarismo ed il sicariato col delitto politico, è necessario domandare guardando retrospettivamente: perché, come fu possibile che questo sia potuto accadere? Come si mise in moto la strategia che diede corpo al mostro del terrore in Colombia?

Strategia Controinsurrezionale

Le guerre di liberazione della Corea e Vietnam rappresentarono una sconfitta degli imperialisti, ma dalle loro sconfitte hanno appreso molto. Una di tali riflessioni fu la *Dottrina di Sicurezza Nazionale* (DSN). I francesi istruirono secondo questi precetti i governi del Cono Meridionale. Tanto in Argentina, come in Uruguay, Brasile e Cile, migliaia di militari furono addestrati a tecniche di tortura, sparizioni, assassini a sangue freddo e meccanismi di controllo sociale. Nello stesso modo fecero gli Stati Uniti.

Militari statunitensi come Yarborough vennero dispiegati per tutto il continente per addestrare i governi alleati alle nuove tecniche di controllo e controinsurrezione. In Colombia agì il generale:

- La popolazione si deve vincolare alla guerra in appoggio alle forze militari (costituirsi come fattore paramilitare);
- La popolazione deve essere il bersaglio principale della guerra anticomunista (guerra contro i movimenti sociali);
- Il campo di battaglia non ha limiti.
- Bisogna rieducare la popolazione.
- "Per ridurre l'impegno delle unità militari, si è visto che è di gran aiuto l'impiego di popolazione civile, di unità sem-militari e di individui del luogo, simpatizzanti della causa amica."

Vennero ulteriori pressioni dagli Stati Uniti. Nel 1963, nel Manuale "La guerra moderna", indicavano all'Esercito Colombiano di "realizzare operazioni militari permanenti per estirpare l'elemento sovversivo." E, inoltre, "il controllo della popolazione permetterà obbligare una parte importante degli abitanti per la loro propria difesa. Queste truppe potranno essere disponibili per rinforzare la retroguardia del Comandante del settore."

Nel Manuale redatto in 1969, "Regolamento di combattimento di antisommossa EJC J-10", ordinavano di "organizzare in forma militare la popolazione civile affinché si protegga contro l'azione delle guerriglie ed appoggi l'esecuzione di operazioni di combattimento."

Nel Manuale editato nel 1979, "Istruzioni generali per operazioni di controguerriglia", la sua paranoia si consolidava, vedendo alla popolazione civile nel centro di una bipolarità: "Soccorritori dei briganti o leali

alle proprie truppe." Allo stesso tempo insistevano sul fatto che "le autorità civili sono fonti di informazione." Ma anche che "i soldati devono farsi passare per lavoratori, per potere accedere alle abitazioni dei contadini." Ma non si limitavano nei loro propositi paramilitari, per cui orientavano per la "organizzazione di gruppi di autodifesa a livello di casale e di frazione, col fine che gli abitanti dell'area contribuiscano di attivamente alla lotta."

Nel Manuale del 1987, "Regolamento di combattimento di antisommossa" "EJC-3-10", ordinavano il controllo militare di aree, incoraggiando inoltre a "usare pattuglie militari uniformate temporaneamente come guerriglieri, per scoprire simpatizzanti, aiutanti e singere per un scontro col nemico", dal quale può dedursi il loro affanno per includere la popolazione civile come attore centrale nella lotta armata, fino ad assumere il rolo di forza paramilitare. Al riguardo, precisano: "Nella guerra controinsurrezionale bisogna usare azioni di tipo politico, economico, psicologico, militare e paramilitare." E non avevano dubbi sulla loro strategia: "I principali appoggi di combattimento in controguerriglia sono le giunte di autodifesa."

Un disegno controrivoluzionario, continuo ed univoco che riassume il senso della DSN che tanto dolore ha prodotto in Indocina e nell'Africa, e che continua ancora a generarne nel nostro paese. Riassunto: la popolazione civile è il "braccio disarmato della sovversione", quello che si enfatizza affermando che, "come si sa, la sovversione conta su una parte armata ed una parte politica che riunisce a tutta la sinistra."

Tanto va la gatta al lardo...

Queste concezioni politiche e militari sarebbero diventate realtà, in maniera aperta e brutale, dalla fine degli anni 70, quando le statistiche rispetto alla tortura e agli scomparsi si incrementano a ritmo accelerato, ma anche quando le prigioni cominciano a riempirsi di guerriglieri ed attivisti sociali.

Per l'*intelligence* militare, seguendo i parametri a cui furono educati, sono tutti la stessa cosa: sono la sinistra, e bisogna "sterminarla."

Prendendo l'esempio dell'Argentina, dal 1977 il Battaglione di *Intelligence* e *ControlIntelligence* Charry Solano (Binci) nasconde le sue operazioni sotto la copertura del nome della *Tripla A2*. La collocazione di bombe nelle redazioni di opposizione, (*Alternativa*, *Voz Proletaria* e *El Bogotano*), la sparizione di reclusi appena usciti di prigione, l'assassinio di leader sociali e della sinistra, sono il suo marchio caratteristico. La testimonianza del sottufficiale di *intelligence* militare Bernardo Alfonso Garzón, molestato dai suoi "vecchi amici", scopre il velo a tutti questi avvenimenti. Allo stesso tempo, la lotta delle organizzazioni patrocinatrici dei diritti umani denuda queste operazioni e mette l'allora governo di Julio César Turbay Ayala sull'banco degli accusati.

Ma gli 'amanti' della DSN, nascosti nell'Alto Stato e tra le stesse Forze armate, non si fermano davanti alle denunce. Gli eventi che trasformeranno l'economia e la società colombiana, accaduti durante la decade di 1980, arrivati fino ad oggi, offriranno loro l'opportunità per concretizzare i piani. Già nel 1981, due fratelli della famiglia Castaño, Fidel e Carlos, oriundi di Amalfi (Antioquia), fanno da guida all'esercito, ed in differenti municipi si comincia a "concretizzare l'alleanza tra forze armate e civili, in una sola lotta contrainsurrezionale."

Tra il 1981 e 1983, la Brigata 14, col battaglione Bárbula, dà corpo a questa alleanza in Porto Boyacá, Cimitarra e Porto Berrío. La stessa cosa per la Brigata 2 con sede a Barranquilla, nel Sud di Bolivar. Gli eccessi della guerriglia inoltre offrono loro l'opportunità perfetta per innescare una alleanza tra i narcotrafficienti e l'Esercito. La nascita delle MAS, *Morte a Sequestratori*, è l'occasione ideale. Multipli assassini cominciano ad essere firmati da questa organizzazione, malgrado Pablo Escobar, uno dei suoi fondatori, anni dopo affermasse che essi, una volta risolto il sequestro di Martora Ochoa, sciolsero l'organizzazione.

L'azione articolata e legittimata dall'alto governo, ora sufficientemente finanziata a seguito del rapporto con i narcotrafficienti, e la difesa istituzionale (facilitato dal comune militare del maggiore Óscar Echandía Sánchez, in Porto Boyacá) comincia a dare risultati più noti e promettenti di quelli raggiunti fino ad allora: si credano *le autodefensas*, "rete di gruppi di civili armati e coordinati, addestrati dall'esercito" che attraverso ACDEGAM, Associazione Contadina di Agricoltori ed Allevatori del Magdalena, canalizzò "legalmente" i progetti militari, finanziari, educativi, sanitari, di infrastruttura e vie,

mediante i quali le *autodefensas* cercavano conquistare e controllare tutta la popolazione. La Brigata 14 dava le armi, ed attraverso MORENA (Movimento di Rinnovazione Nazionale) tentavano di formalizzare l'espressione politica.

I molteplici assassinii e massacri che si presentano in questa area non lasciano dubbi sulle intenzioni delle 'autodifese.' Per migliorare la loro capacità di combattimento arrivano istruttori militari provenienti da Israele ed Regno Unito. La televisione mostra gli addestramenti dei sicari che sparano da veicoli in marcia. Sicariato professionalizzato.

Lo scandalo non si arresta. Ma i mercenari non lasciano dubbi circa il loro 'lavoro': Nell'anno 2000, uno di essi preciserà: "Stetti in Colombia per invito degli americani e punto. Tutto quello che gli Stati Uniti non possono fare, perché gli è proibito [...], lo fanno [...] attraverso altri. Operai con licenza e permesso in Colombia" (Yair Klein) mercenario israeliano che diventò famoso in Colombia dopo questo scandalo. Due anni dopo, preciserà: "L'esercito e la polizia erano informate di quello che stavamo realizzando ed il posto era circondato di basi militari. Durante i fine settimana, gli studenti giocavano a calcio coi soldati."

Centinaia di attentati sarebbero stati realizzati dai sicari che formavano questi mercenari, tra cui l'esplosione stessa dell'aeroplano di Avianca HK-1803 in 1989. Inoltre, migliaia di attivisti sociali perirono sotto le loro pallottole, altrettanti dovettero scappare in Europa o in America Meridionale, e non pochi abitanti dei municipi di Antioquia e della Costa Atlantica 'accettarono' le offerte di acquisto delle loro terre.

La marea di morte si impose. La caduta in disgrazia di uno dei leader di questi gruppi paramilitari, Ariel Otero, il cui nome vero era Luis Antonio Meneses Báez, iscritto nell'Esercito fino a poco prima del suo omicidio, permetterà al paese sapere quello che stava succedendo in questa regione. Questo stesso personaggio preciserà tempo dopo: "Le *autodefensas* contadine sono una politica del governo per la lotta contro la sovversione."

In quel periodo, era già nota l'esistenza di molteplici organizzazioni paramilitari in tutto il paese, mancava articolarne la presenza. Questo fu l'obiettivo su cui si incentrò parte dell'attività del BINCI, Battaglione di Intelligence Militare, che organizzò durante il 1986, 1987 e 1989 vari incontri dei fronti paramilitari. Riuscirono a raggrupparne otto regionali e conformare una 'giunta nazionale.' Da questa istanza si teneva un contatto con lo Stato maggiore dell'Esercito, coordinando le operazioni militari. Ma si facevano anche le tipiche attività militari in ogni regione con i battaglioni. I pattugliamenti misti, l'abbandono di aree affinché i paramilitari portassero a termine con successo le loro operazioni, ma anche facilitare informazione per assassinare oppositori politici, sono aspetti di una strategia che toglieva all'Esercito e lo Stato il carico delle denunce per violazione dei diritti umani, ripulendoli dalla violenza e dai crimini di lesa umanità che colpivano tutto il paese.

Nuove denunce e confessioni da parte degli attori dei crimini chiariscono che quella che era in atto era un'operazione di Stato. Quando fu chiamato a giustificare alcuni servizi per lo scandalo dei mercenari internazionali, il colonnello (r) Luis Arcenio Bohórquez M., maggiore del Battaglione Bárbula di Porto Boyacá, in una lettera diretta al Ministro di Difesa fa riferimento a vecchi ordini dati dalla più alta unità militare verso la creazione delle *autodefensas*, direttrici che arrivano fino agli ultimi suoi superiori gerarchici. L'ufficiale non capiva la sanzione di cui era oggetto, e si limitò a seguire gli orientamenti dati dai suoi superiori. L'Esercito imparò da queste denunce, e da allora non menzionò più questo tema in nessun Manuale, ma stabilì comunicazioni indirette con ogni struttura paramilitare.

Corrono i primi anni della decade del 1990. E' in funzione la nuova Costituzione Tuttavia, i metodi e strategie derivati della DSN non danno tregua. Assassinati vari dei dirigenti del progetto paramilitare per purghe interne, per discrepanze con la DEA e la CIA, o derivanti dalla lotta contro le FARC, arrivano alla 'star system' del progetto paramilitari nuove dirigenze. Fidel Castaño è il più favorito alla fine degli anni ottanta e gli inizi dei 90. Gli succede suo fratello Carlos che avrà il comando e rimarrà portavoce pubblico per 10 anni (1995-2004), fino ad essere suppostamente assassinato dai suoi stessi alleati.

La sua carriera comincia nel 1981 dalle stesse fila dall'esercito nazionale, quando viene usato come guida per ottenere spazi per creare le *autodefensas* a Cordova e Urabá, con l'appoggio dei dirigenti di Porto Boyacá. Nel 1983 è trasferito in Israele per essere istruito, dove "conobbe militari del battaglione Colombia coi quali si riuniva i giorni di riposo, tra cui l'allora maggiore Rito Alejo del Río ." Il

modo in cui vennero incorporati nel progetto ed il suo vissuto faranno dire a Carlos Castano nel 1996: "Fummo addestrati come paramilitari dall'esercito." Ed alcuni anni dopo: "Combatto per lo Stato e in sua difesa."

Dentro questa logica opera sotto l'assistenza della Dea e la CIA, ed il finanziamento del cartello di Cali, per affrontare Pablo Escobar, per il cui fine crea I PEPES, (*Perseguidos por Pablo Escobar*), alleanza che dopo si estenderà alla Polizia per catturare ed assassinare José Santacruz. La sicurezza della provenienza degli ordini per quello che stava facendo gli fece dire: "Affinché l'esercito ci combatta, dovrebbe venire lo stesso Ministro della Difesa camuffato per far eseguire l'ordine."

Gli innumerevoli massacri che ordina, coordina e realizza in molte regioni della Colombia, senza essere perseguito dalle forze dell'ordine, non lasciano dubbi sul fatto che era una pedina sulla immensa scacchiera del potere disposto dagli Stati Uniti e dagli oligarchi creoli sul paese. Passati 30 anni dalle prime direttive del Manuale "Operazioni contro forze irregolari", si stavano realizzando in pieno gli insegnamenti derivati della guerra imperialista in Asia.

Il progetto cresce di livello. Sotto il comando di Carlos Castaño, i paramilitari approfondiscono la loro estensione e il loro potere. I dividendi provenienti dalle maggiori rotte del narcotraffico, ora sotto il suo controllo, sono ingenti. Oltre alle *Autodefensas Contadine* di Cordoba ed Urabá, ci sono il *Blocco Nord*, il *Calima*, il *Minero*, il *Bananero*, il *Pacífico* e molti altri. Il vecchio disegno tracciato dal BINCI, si concretizza: si creano Le Autodifese Unite di Colombia (AUC). In totale sono, nel 2000, 49 blocchi che presenti in 26 dipartimenti senza correre il rischio che lo Stato utilizzi contro di loro un *Plan Colombia* o un *Plan Patriota*. Il loro controllo su 382 municipi usurpa il reddito e le entrate della Nazione. Il terrore si impone. Niente si muove senza il suo permesso. Bisogna sottolineare che sono già intensamente presenti e controllano le città, tra cui Medellin, dove riescono ad articolare bande di delinquenti in vari quartieri, controllando attraverso di loro, territori specifici, spandendo una nebbia di terrore per tutta la zona urbana.

Con questa crescita, gli assassini si moltiplicano. Quella del 1990 è una decade di pieno terrore: trecentomila morti a causa delle pallottole della violenza. È una moltiplicazione accelerata e senza grandi rischi. Entrano in ogni municipio con l'avallo ed il favore di tutti i poteri reali. In questa maniera sanno chi sono coloro i quali contestano i poteri tradizionali, chi gli attivisti, chi quelli che non tacciono o 'mangiano' bene. Il 13 per cento di questi assassini, circa 39 mila, si eseguirono nell'area metropolitana di Medellin che conta con quattro milioni di abitanti, e tra il 35 ed il 50 per cento di questi ha la sua origine nel paramilitarismo o le sue reti di appoggio (bande). Nel resto del paese, questa percentuale fluttua tra il 15 ed il 25%. I milioni di sfollati, rifugiati ed esiliati sono parte dei sopravvissuti di questa pratica terrificante.

A dispetto del genocidio, nel 2002 lo Stato apre uno spazio per legittimarli e perdonare le loro atrocità. Si modifica la Legge 418 di 1997 che permette solo negoziazioni con attori politici, e viene dato loro tale status. Assistono al Congresso ed esigono che il paese li riconosca come "salvatori" della patria.

Da allora, in mezzo alla consegna di armi di alcuni di questi fronti e la smobilitazione dei suoi combattenti, il governo del presidente Uribe ha fatto tutta ciò che era in suo potere affinché venissero trattati come delinquenti politici. Non importa neppure che 10 o più dei supposti dirigenti del paramilitarismo figurino da anni come puri narcotrafficienti. Una totale distorsione della legge che riserva questa categoria per i lottatori che si scontrano contro l'*establishment*.

A dispetto di ciò e con l'idea che la violenza è una sola, il paese si confonde ed entra in un labirinto di manipolazioni e controllo dell'opinione pubblica che può lasciare l'orribile notte che soffre dagli anni 80 nella più assoluta impunità. Il terrorismo di Stato è stato innascondibile. I crimini di lesa umanità si sono verificati ovunque. Nomi come Trujillo, Mapiripán, Segovia, La Salatura, Pueblo Bello, La Rochela, Il Naya, Caño Sibao, Pueblo Nuevo, El Piñón, Curumaní, Tibú, El Aro, Tierralta, Río Frío, non si cancelleranno della memoria nazionale. Per questi ed altre migliaia di atrocità, forse alcuni attori materiali pagheranno con alcuni anni di prigione, ma i veri responsabili ed ispiratori, gli autori intellettuali, comodi nei loro uffici delle grandi città, rimarranno nell'ombra.

1 articolo elaborato sulla base del libro "Colombia, deuda con la humanidad. Paramilitarismo de Estrado" 1988-2003. Cinep, 2004.

2 tra alcuni dei suoi comandanti si raccontano l'allora colonello Harold Bedoya, il tenente colonello Jaime Ruíz Barrera, il capitano Iván Ramírez Quintero ed il tenente Mario Uribe Montoya.

3 nel suo dialogo Leggi, Platone definì il delitto politico di sedizione come ciò in cui incorre una fazione in armi contro il regime stabilito.